

Sindaci allo stremo «Non sappiamo più dove piazzarli»

Dal Nord al Sud, i Comuni protestano contro un fenomeno diventato ingestibile: «Abbiamo già dato, adesso basta»

■ L'accoglienza diffusa comincia a scricchiolare. Quella nei centri anche. Anche perché da anni ormai in Italia va in scena l'accoglienza dalle porte girevoli. I migranti arrivano, entrano, qualcun altro nel frattempo esce, quello che è appena entrato può darsi lo rimandino indietro ma troverà il modo di rientrare lo stesso, e dopo qualche anno esce e non ci si ricorda nemmeno di quando sia entrato. A volte non si sa nemmeno chi sia.

È così. Questa finta accoglienza è diventata una macchina per tritare l'acqua. Chi ottiene il permesso di soggiorno è libero di andare in giro ma non avendo uno straccio di lavoro e un tetto sopra la testa forse andrà a tessere le fila della criminalità nelle stazioni. E chi dovrebbe essere espulso rimane in Italia tanto il nostro è il Paese dove chiunque può entrare, rimanerci quanto gli pare e chiunque può uscire e rientrare di nuovo.

I continui sbarchi allarmano i sindaci di tutta Italia, lasciati soli nell'emergenza. A Parma, 31 sindaci della provincia su 44 hanno scritto una lettera al prefetto per individuare una diversa modalità di gestione dei minori stranieri non accompagnati che causano problemi richiedendo l'intervento di forze dell'ordine ed educatori.

E dalla Sicilia al Veneto è un grido di aiuto. «Siamo in difficoltà, rischiamo di stipare le persone come bestie». Sicilia e Calabria scontano il peso dei massimi arrivi. E il fronte dei sindaci si è animato particolarmente in Toscana. «Non ci siamo mai tirati indietro», scrivono i rappresentanti dell'Unione dei Comuni empole-

si Valdelsa, «ma se il governo vuole che il nostro territorio accolga altre persone, deve stanziare le risorse per farlo in modo dignitoso, altrimenti ci ritroveremo ad avere centri sovraffollati e a stipare le persone come bestie».

In Veneto nelle prossime settimane sono previsti 4.000 arrivi, questo ha provocato non pochi malumori e fatto innescare qualche cortocircuito.

Il sindaco di Treviso **Mario Conte** ha sottoscritto, con il presidente della Regione **Luca Zaia** e il prefetto di Venezia **Michele Di Bari** un protocollo d'intesa che prevede di applicare in Veneto l'accoglienza diffusa.

Alberto Stefani, però, il segretario regionale Lega, nonché sindaco di Borgoricco (Padova) ha fatto sapere che «i sindaci della Lega del Veneto non si faranno carico dell'ospitalità di nessuno», scrive riferendosi ai migranti abbandonati nel vicentino, «scaricare richiedenti asilo come pacchi postali davanti ai municipi è un atto ostile che non fa parte della leale collaborazione che si deve instaurare tra prefetture e comuni».

Il sindaco di Treviso, **Conte**, contattato da noi al telefono dice. «Sono favorevole a politiche che mettano la parola fine a questi flussi. Non ci sta più nessuno. Noi l'accoglienza diffusa la stiamo già facendo, e Treviso ha già dato abbondantemente». In effetti, alla ex caserma Serena sono 450 e attraverso il progetto Sai sono 49.

Idem Oderzo. Nella ex caserma Zanusso sono 260, ma non ci sta più nessuno. «Siamo al massimo», dice alla Ve-

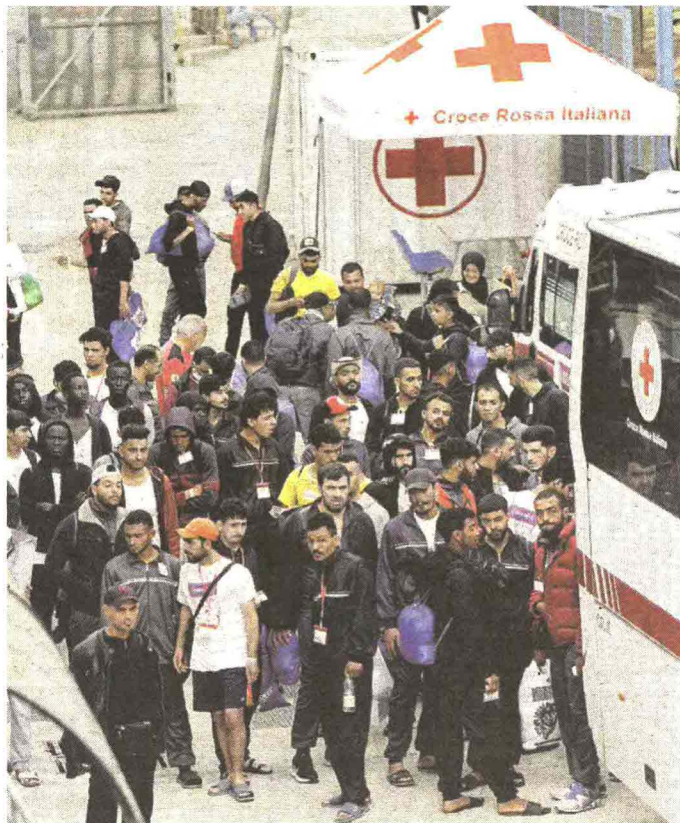
rità il sindaco **Maria Scardelato**, «il prefetto mi ha assicurato che non saranno più di 260 lì dentro. Anche perché quella caserma non è mai stata ristrutturata». Infatti come vi raccontiamo in queste pagine, i migranti qui sono ospitati dentro tre tensostrutture. «Nel momento in cui sono lì dentro», spiega il sindaco, «non è un problema, però pareva che si dovesse andare verso la chiusura del centro e invece siamo ancora qui. Il problema, come ho sempre detto, è che quando escono da qua finiscono nelle stazioni delle grandi città, occupano case abusivamente; i privati non gliele affittano e non è razzismo, perché quando ne arrivavano pochi e avevano un lavoro, a nessuno fregava di che colore fossero. Ora c'è paura, arrivano senza documenti, non sai chi sono, come si chiamano». E per l'accoglienza diffusa? «Non se ne parla proprio. Non penso possano chiederci ancora qualcosa. Oderzo ha già dato. L'accoglienza privata invece l'hanno provata in tutte le salse ma non funziona, è difficile chiedere a uno di ospitare qualcuno se non sa chi sia. Avevano provato ma non c'è stato verso. Più si lascia libero l'ingresso più non funziona. Se il governo fosse riuscito a contenere gli sbarchi allora forse se ne poteva parlare, ma nel modo in cui arrivano oggi no. Se è vero che c'è bisogno di manodopera allora che i datori di lavoro diano loro l'alloggio».

In tutto questo il Pd non perde tempo per stare zitto. E dice che se torneranno le tende sarà colpa di Lega e Fratelli d'Italia.

S. Bet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra, migranti appena sbarcati a Lampedusa. Gli arrivi costanti e il mito dell'«accoglienza diffusa» generano situazioni estreme [Ansa]



COMBATTIVA Il sindaco di Oderzo, Maria Scardellato



151717